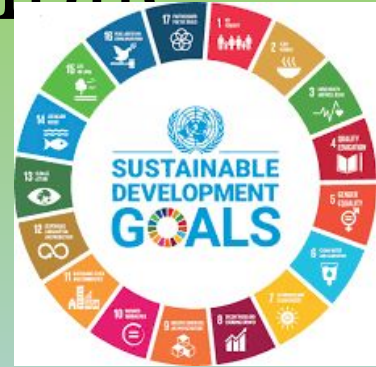


STORIA

# Obiettivo 8: Crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile

L'obiettivo è incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile entro il 2030, promuovendo occupazione piena e produttiva, nonché lavoro dignitoso per tutti. Si mira a sostenere progetti utili per raggiungere una crescita economica sostenibile, riducendo le disuguaglianze a livello globale e offrendo opportunità a tutti. Nel 2007, la disoccupazione globale era di 170 milioni, salita a 202 milioni nel 2012, con 75 milioni di giovani donne e uomini colpiti. La soluzione proposta è la creazione di posti di lavoro dignitosi, stabili e ben retribuiti per eliminare la povertà. Si prevede che siano necessari 470 milioni di nuovi posti di lavoro nel mondo per coloro che entreranno nel mercato lavorativo tra il 2016 e il 2030.



# La storia del lavoro

La storia del lavoro non ha un inizio e una origine precisa. Il diritto del lavoro nasce e si sviluppa nel XIX secolo ma il lavoro, come rapporto economico, è parte della stessa storia dell'uomo ed anticipa la stessa nascita delle civiltà umane. Nell'età antica il lavoro è un'attività disciplinata nell'ambito dei rapporti di famiglia, molti lavoratori sono inoltre degli schiavi privi di qualsiasi soggettività giuridica. Per molti secoli il lavoro è sostanzialmente la schiavitù. Nel Medioevo questo status si modifica con la diffusione della servitù. Nell'ordine feudale ciascun uomo è subordinato ad un altro in una complessa piramide del potere. I lavoratori sono servi della gleba, persone legate per tutta la vita alla vita alla coltivazione delle terre del signore feudale. Fino al medioevo non esistono forme di disciplina giuridica del lavoro a tutela dei lavoratori.



# La storia fino all'età contemporanea

## Le botteghe artigiane

Durante l'età comunale nell'Alto Medioevo, le botteghe diventano cruciali nelle città, organizzandosi in corporazioni per proteggere i lavoratori. Gli apprendisti imparano dai maestri, e nel periodo '500-'600, gli artigiani gestiscono principalmente la produzione. La società feudale perde vincoli, trasferendo il potere economico dalla nobiltà alla classe borghese emergente di mercanti-manufatturieri, dando inizio al capitalismo mercantile.



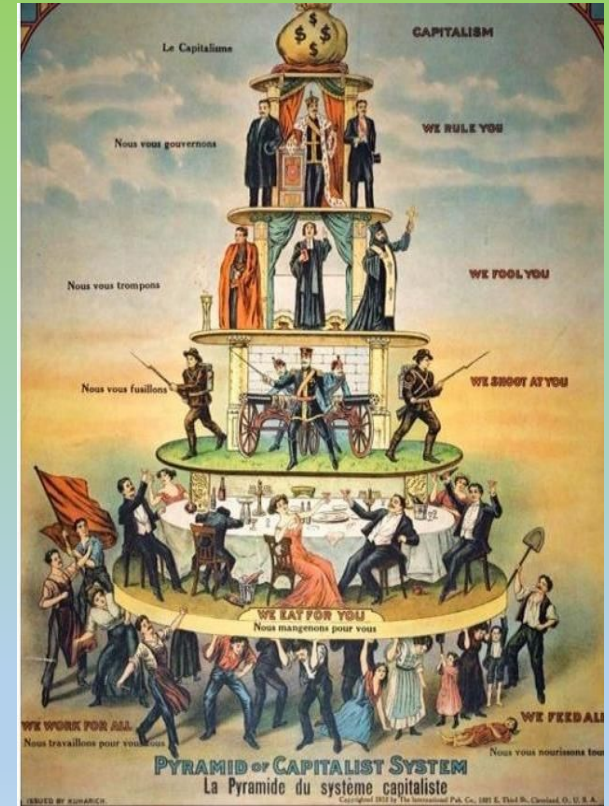


## Capitalismo industriale

La disponibilità finanziaria del mercante-capitalista gli consente di anticipare l'acquisto delle materie prime e dei macchinari, affidando ai lavoratori il compito di trasformarle in prodotti finiti.

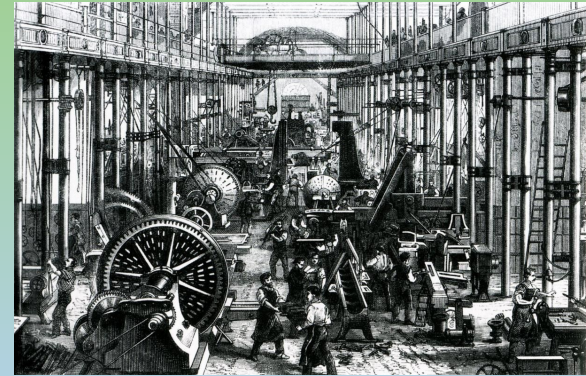
Il lavoratore non è più il maestro artigiano delle botteghe di età comunale, bensì un lavoratore subordinato e dipendente al volere del mercante, una sorta di quasi-salariato.

Il lavoratore continua a lavorare a casa o nella bottega ma in completa dipendenza del mercante-capitalista che progressivamente si trasforma nella figura del capitalista.



## La produzione in fabbrica

Nel XVIII secolo, l'espansione del commercio estero, le nuove scoperte tecnologiche come la macchina a vapore e la rivoluzione industriale spingono i capitalisti a incrementare la produzione attraverso l'utilizzo di macchinari. Il dimensionamento delle macchine rende obsoleta l'organizzazione tradizionale del lavoro a domicilio, portando alla concentrazione della produzione nelle fabbriche. I lavoratori sono costretti a lasciare botteghe, case e campi per lavorare nelle fabbriche, causando una migrazione di massa dalle campagne alle città. Questo fenomeno contribuisce al peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie operaie. In questa fase storica, si configura la figura moderna del lavoratore dipendente salariato.



## Le lotte di classe

La concentrazione dei lavoratori nelle fabbriche permette ai lavoratori di maturare una coscienza di classe.

Nel XIX secolo le masse di lavoratori si organizzano per chiedere tutele e un miglioramento delle proprie condizioni di vita. In questi anni nascono la filosofia marxista e le prime organizzazioni dei lavoratori.

Le rivendicazioni dei lavoratori operai e contadini per un miglioramento della condizione sociale-salariale si trasformano in una vera e propria lotta di classe tra lavoratori e capitalisti che spesso sfocia nella violenza.



# Il diritto di lavoro

Lo Stato interviene nel rapporto di lavoro, mediando tra le classi sociali per ridurre lo sfruttamento, favorire il capitalista e garantire la stabilità politico-economica. I lavoratori ottengono diritti su orario di lavoro, salario minimo, igiene, protezione per fasce deboli e infortuni.

Nel Novecento, si completano normative a tutela dei lavoratori, ma la globalizzazione e delocalizzazione portano a una rinegoziazione del patto sociale a favore dei capitalisti.



# Le principali leggi sul lavoro in Italia

L'articolo forse più conosciuto da tutti gli italiani è senza dubbio l'articolo 1, il quale definisce l'Italia come “una Repubblica democratica fondata sul lavoro”. Oltre a questa importante premessa, però, nella Costituzione vi sono altri importanti indicazioni legislative riguardo al lavoro. Molte delle leggi contenute nel Titolo III della Costituzione Italiana (Rapporti Economici) copre il tema del lavoro. Ecco gli articoli più importanti: Art. 35: tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni

Art. 36: parla di retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro e di orario di lavoro

Art. 37: sancisce che la donna abbia gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.

Art. 38: prevede l'assistenza sociale e mantenimento per i cittadini inabilitati al lavoro

Art. 39: prevede la libertà dell'organizzazione sindacale

Art. 40: prevede il diritto allo sciopero

Art. 41: sancisce la libertà d'iniziativa economica privata, ovvero d'impresa



# Nascita dei sindacati

I sindacati sono associazioni volontarie che hanno il compito di tutelare gli interessi professionali della categoria che rappresentano. Per rivendicare i propri diritti viene usato lo sciopero.

Le prime forme dei sindacati nacquero in Gran Bretagna durante la rivoluzione industriale e presero il nome di trade Unions.

Per libertà sindacale deve intendersi il diritto di costituire associazioni sindacali: il cittadino inoltre dev'essere libero di potervi aderire oppure uscirne senza limitazione.

Durante il periodo fascista esisteva il cosiddetto sindacato corporativo, unico per ogni categoria di lavoratori. Era una persona giuridica pubblica, inserita nell'ordinamento statale e controllata direttamente da organi dello Stato, per cui i contratti collettivi sottoscritti avevano un'efficacia generale, nei confronti cioè di tutti i lavoratori facenti parte della categoria.

I sindacati maggiormente rappresentativi dei lavoratori sono la CGIL (Confederazione generale italiana lavoratori), la CISL (Confederazione italiana sindacati dei lavoratori) e la UIL (Unione italiana lavoratori), accanto ai quali opera un'organizzazione minore, la CISNAL (Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori), di ispirazione neocorporativistica, e numerosi sindacati autonomi. Il loro compito è quello di rappresentare le categorie dei lavoratori nella difesa dei loro interessi, nella promozione dei livelli di vita e in tutti quei contesti che richiedono valutazioni ed equilibri fra le varie componenti sociali ed economiche della comunità.



# Lo statuto dei lavoratori

Lo statuto dei lavori è un insieme di regole che disciplinano l'organizzazione, i doveri e i diritti dei lavoratori all'interno di un contesto lavorativo. Queste regole possono variare a seconda del settore e della legislazione nazionale.

Ecco alcuni punti chiave che di solito sono inclusi in uno statuto dei lavori:

- .Contratto di Lavoro: Specifica i termini e le condizioni dell'occupazione, come la descrizione del lavoro, l'orario, il salario, i benefici e la durata del contratto.
- .Diritti dei Lavoratori: Indica i diritti fondamentali dei dipendenti, come la libertà sindacale, la sicurezza sul lavoro, la privacy e il trattamento equo.
- .Doveri dei Lavoratori: Stabilisce i compiti, le responsabilità e le aspettative dei dipendenti nei confronti dell'azienda.
- .Orario di Lavoro e Riposi: Definisce l'orario lavorativo, i turni, le pause e i periodi di riposo, garantendo il rispetto delle leggi sul lavoro .
- .Pagamento e Benefici: Specifica il sistema di remunerazione, inclusi stipendi, bonus, aumenti, benefici come assicurazioni, pensioni e altri vantaggi correlati al lavoro.
- 6.Termine del Rapporto di Lavoro: Le condizioni e le procedure per la risoluzione del rapporto di lavoro, inclusi preavvisi, termini di licenziamento o dimissioni.





# Le forme di lavoro precario

Con il termine precariato si intende l'insieme dei soggetti lavoratori che vivono una generale condizione lavorativa di incertezza che si protrae, involontariamente, per molto tempo. Il termine deriva da precario e, nell'utilizzo comune, denota la presenza di due fattori:

La mancanza di continuità del rapporto di lavoro e di certezza sul futuro e la mancanza di un reddito e di condizioni di lavoro adeguate su cui poter contare per la pianificazione della propria vita presente e futura.

Spesso la mobilità o flessibilità lavorativa è confusa col precariato: mentre la mobilità consente al lavoratore di costruire una propria carriera pur spostandosi da un settore all'altro sia all'interno di uno stesso ente, sia da azienda a azienda, e di accrescere il proprio valore professionale senza perdere i benefici maturati, il precariato, al contrario, è costituito da una serie di contratti a termine che non cumulano nel tempo vantaggi economici o professionali perché non consentono al lavoratore di progredire nel proprio cammino professionale.

# Tipologie di precariato

- Gig economy: Trattasi di reclutamento di personale utilizzato come fattorini nella distribuzione e consegna di vari prodotti e solitamente pagati a cottimo, reclutati attraverso contratti a collaborazione occasionale.
- A Tempo determinato: non si intende l'assunzione di un lavoratore a tempo determinato con periodi lunghi ma la reiterazione infinita di rinnovi a tempo determinato e/o brevissimi periodi è autentico precariato.
- Somministrazione di lavoro: Ad esempio, molti corsi di formazione rivolti all'inserimento di fasce professionali a rischio, prevedono un tirocinio formativo presso un'azienda, e, spesso, il contratto non è rinnovato alla fine del corso di formazione, o si trasforma in lavoro somministrato di durata limitata.
- Cooperative: affidare falsi appalti a cooperative risparmiando soldi e impegno gestionale.
- Lavoratori socialmente utili: lavoro qualificato come precario.
- Contratto voucher: l'abuso dell'utilizzo del buono di lavoro.
- Carriera accademica: precariato su professori universitari che ottengono lo stesso salario di un professore strutturato, remunerati ad ore e retribuzione posticipata a termine del contratto

# IL CAPORALATO

Il caporalato è una forma illegale di reclutamento e organizzazione della mano d'opera nel lavoro dipendente, sanzionata dagli ordinamenti di vari Stati del mondo.

La pratica del caporalato è progressivamente emersa come attività della criminalità organizzata volta all'elusione della disciplina sul lavoro e allo sfruttamento illegale e a basso costo di manodopera agricola. I salari elargiti ai lavoratori ('giornate') sono notevolmente inferiori rispetto a quelli del tariffario regolamentare e spesso privi di versamento dei contributi previdenziali.

Il caporalato è diffuso su tutto il territorio italiano, in particolare nel settore ortofrutticolo del Mezzogiorno e nell'edilizia del Settentrione.

Il caporalato è spesso collegato ad organizzazioni mafiose e malavitose. Esso generalmente trova grande riscontro nelle fasce più deboli e disagiate della popolazione, ad esempio tra gli extracomunitari.

# Lavoro sommerso

Il lavoro nero o sommerso è un rapporto di lavoro nel quale un datore di lavoro si avvale di prestazioni professionali e/o lavorative di un lavoratore senza riconoscere a questi alcuna copertura previdenziale, di garanzia, e di tutela previste dalla legge, in virtù di un'assenza di un contratto di lavoro ufficiale ovvero non registrato e dunque giuridicamente nullo/irregolare per le vigenti norme del diritto del lavoro.

Vi sono pertanto due tipologie di lavoro nero:

- quello subìto, ovvero il lavoratore è costretto a essere pagato senza regolarizzazione contrattuale o fiscale (e, quindi, pensionistica e assicurativa) "in cambio" di un lavoro.
- quello preteso dal soggetto stesso che ha un interesse a essere pagato in nero (totalmente o parzialmente).